



RASSEGNA STAMPA 4 settembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



l'Attacco

PALAZZO DI CITTÀ

CENTRODESTRA COMPATTO

PIANO DI RIENTRO

Secondo il sindaco ci sono concrete possibilità di anticipare di un anno la fase "sotto controllo" della Corte dei conti

Manovra di bilancio via libera in Consiglio

Landella: «C'è un sensibile miglioramento dei conti»

● Con 21 voti a favore (contrari 5 stelle, Pd e Città futura) il consiglio comunale ha approvato il rendiconto di gestione e il bilancio previsionale. Landella passa agevolmente l'esame alla prima importante verifica.

«Il voto compatto della maggioranza di centrodestra sui documenti di bilancio è la dimostrazione tangibile del buon lavoro svolto dall'Amministrazione comunale nell'ultimo quinquennio. Con il rendiconto della gestione 2018, in particolare, vengono certificati i risultati positivi raggiunti in una congiunta particolarmente delicata, da un lato per la pesantissima eredità ricevuta e dall'altro per le difficoltà che via via abbiamo incontrato sul nostro cammino», afferma il sindaco Landella che ha aggiunto: «Il percorso verso l'uscita dal cosiddetto 'Decreto Salva Enti' è oggi più lineare e più agevole ed il risanamento dei conti è più robusto. Da questo punto di vista è doveroso ringraziare non solo i 21 consiglieri comunali che hanno espresso il loro voto favorevole con coesione, condivisione e grande senso di responsabilità politica, istituzionale ed amministrativa, ma anche l'ex assessore al Bilancio, Annarita Tucci, la struttura dei Servizi Finanziari per una attività scrupolosa e virtuosa ed il

neoassessore Antonio Bove per il lavoro che porterà avanti, con impegno e serietà, nel solco dei traguardi che ci siamo posti e che abbiamo tagliato sino ad oggi. La buona amministrazione si misura anche da questi dati, come peraltro non più tardi di qualche mese fa aveva evidenziato la Fondazione Etica nell'indagine realizzata per il Corriere della Sera, collocando le performance del Comune di Foggia come le migliori dell'intero Mezzogiorno d'Italia.»

CONTRARI

Non hanno votato a favore i consiglieri di Pd, Città futura e Movimento Cinquestelle

«La gestione del Piano di Riequilibrio Pluriennale, infatti, nel mandato appena concluso è stata straordinariamente positiva. Il fondo cassa dell'Ente, ad esempio, è passato da 1.488.959,36 euro del 1 gennaio 2014 ai 49.226.566,79 euro del 1 gennaio 2018, essendo ulteriormente cresciuto, attestandosi ad oggi a 55.282.330,06 euro; il disavanzo di amministrazione è

passato dai 56.121.656,57 di euro del 2015 ai 29.399.987,98 di euro del 2018; le riscossioni del 2018 sono state superiori di 7 milioni di euro rispetto ai pagamenti effettuati; i tempi dei pagamenti dell'Ente sono stimati in 60-70 giorni, di gran lunga meno di quando ci siamo insediati. Allo stesso modo va sottolineato come il risultato economico conseguito nel 2018 sia in netto miglioramento rispetto all'esercizio precedente. Il 2017 chiudeva infatti con un risultato d'esercizio negativo di 3.182.184,46 euro, mentre l'esercizio 2018 chiude con un utile di 17.325.385,34 euro. Il Conto del Patrimonio del Comune, inoltre, registra rispetto al 2017 un miglioramento del 51,73%, a conferma della bontà della linea adottata in ordine alla riduzione dell'indebitamento, come testimoniato anche dal parere positivo espresso dal Collegio dei Revisori dei Conti e dal rispetto della salvaguardia degli equilibri di bilancio per le annualità 2019, 2020 e 2021», dice ancora Landella illustrando le cifre.

«Sono passi in avanti significativi, che accorciano come detto i tempi per uscire dalla 'gabbia' del 'Decreto Salva Enti' e di conseguenza per poter aprire le porte anche alla possibilità di nuove assunzioni, passaggio fon-



I due assessori debuttanti ieri in consiglio comunale: a destra Raffaella Vacca, con delega al welfare; a sinistra Cinzia Carella, con delega alla polizia locale e sicurezza
foto Maizzi

damentale per un Ente in grave carenza di personale. Circostanza che ovviamente incide sulla quantità e sulla qualità dei servizi erogati alla nostra comunità, che comunque abbiamo cercato di mantenere invariati senza incrementare la pressione fiscale. La prospettiva che abbiamo di fronte è dunque incoraggiante. E ci induce a navigare ancora sulla rotta

che abbiamo tenuto durante il nostro primo mandato amministrativo. I cinque anni che abbiamo di fronte dovranno essere gli anni in cui il Comune di Foggia riuscirà a superare tutte le criticità del passato, tanto sul fronte finanziario quanto sul piano dello sviluppo e della crescita infrastrutturale, sociale ed economica», conclude il sindaco.

IL TESTO IN GAZZETTA

Ex Ilva, sbloccato il decreto sulle tutele legali

Fotina e Palmiotti — a pag. 7

Sbloccato il decreto ex-Ilva: tutele legali per ArcelorMittal

Industria. L'immunità penale ed amministrativa non viene ripristinata tout court ma circoscritta. Attesa una valutazione del colosso dell'acciaio che entro venerdì deciderà sulla chiusura dell'impianto

Carmine Fotina
Domenico Palmiotti

ROMA

Dopo un delicato passaggio tecnico, per ottenere le intese dei vari ministeri coinvolti, il decreto sulle crisi di impresa e sull'ex Ilva è stato firmato dal presidente della Repubblica e dovrebbe essere pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale. Evitato un nuovo passaggio in consiglio dei ministri, dunque, il testo che era stato approvato «salvo intese» lo scorso 6 agosto rimette in campo le tutele legali per ArcelorMittal, il gestore dell'ex Ilva. L'immunità penale ed amministrativa che era stata introdotta con il governo Renzi, e della quale il decreto crescita dell'esecutivo gialloverde disponeva l'abolizione dopo il 6 settembre 2019, non viene ripristinata tout court ma viene circoscritta. Non ci sono finora commenti di ArcelorMittal che, dopo il varo del decreto crescita, aveva minacciato di interrompere l'attività in Italia.

Il decreto, all'articolo 14, mantiene in campo l'immunità solo per «l'affittuario o acquirente e i soggetti da loro delegati» degli impianti, e non più per i commissari straordinari, e limitatamente «alle condotte poste in essere in esecuzione» del Piano ambientale con un meccanismo a tempo, legato all'esecuzione dei vari interventi. La tutela si applica, si legge nel testo, «sino alla scadenza dei termini di attuazione stabiliti dal Piano stesso per ciascuna prescrizione ivi prevista che

venga in rilievo con riferimento alle condotte poste in essere» ovvero dei più brevi termini che ArcelorMittal si impegna a rispettare. Ma il decreto specifica che «in ogni caso, resta ferma la responsabilità in sede penale, civile e amministrativa derivante dalla violazione di norme poste a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori». Un ulteriore comma riguarda la tutela amministrativa per l'azienda ai fini della legge 231, che viene estesa all'intero raggio d'azione del Piano ambientale (e non più con riferimento solo alle «condotte strettamente connesse all'attuazione dell'A.I.A.», ovvero l'Autorizzazione integrata ambientale). Un chiarimento che, a quanto si apprende, era stato sollecitato da ArcelorMittal.

Proprio nel giorno del via libera al decreto, si inasprisce però la situazione occupazionale per il sito di Taranto. I 1.395 dipendenti di ArcelorMittal restano in cassa integrazione ordinaria per altre 13 settimane. Una volta chiusa la prima tranche il 28 settembre - si era aperta il 2 luglio -, dal 30 si aprirà la seconda. Coinvolti nel dettaglio 1.011 operai, 278 tra impiegati e 106 intermedi. L'area finishing (la parte a valle dell'area a caldo), con 707 unità, è quella maggiormente interessata dall'ammortizzatore sociale, segue la primary (altiforni e acciaierie) con 564 addetti mentre 124 sono dell'area others (altri). Come fece già a giugno, ArcelorMittal motivando la proroga segnala la permanenza «del-

le criticità di mercato» e la «insufficienza della domanda nonostante le iniziative industriali e le strategie di marketing poste in campo in costanza di intervento dell'ammortizzatore sociale e funzionali all'acquisizione di ulteriori quote di mercato». Ma da un lato «un contesto economico di stagnazione o, secondo una parte degli analisti economici, pre recessivo» e dall'altro il fatto che «il mercato di riferimento della produzione dello stabilimento di Taranto non ha ancora beneficiato degli auspicabili effetti delle azioni poste in essere dalla Commissione Europea a sostegno dei produttori continentali», non hanno ribaltato la situazione critica, per cui ora si procede con ulteriore cassa integrazione. I sindacati sono stati convocati il pomeriggio dell'11 settembre mentre il giorno prima ci sarà un vertice dedicato all'indotto-appalto. Circa le previsioni, ArcelorMittal afferma che «pur a fronte di una domanda di acciaio insufficiente a saturare le potenzialità produttive e stabile rispetto all'andamento monitorato nel 2019», è tuttavia previsto «un incremento delle previsioni ordini per il quarto trimestre per il mercato coils neri e per le lamiere». Ieri, infine, confronto tra ArcelorMittal e **Confindustria** Taranto sull'indotto-appalto. Un incontro positivo, dicono in una nota congiunta le parti, da cui è scaturito un «percorso di collaborazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ex-Ilva chiede la proroga della cassa integrazione-
ne per 1395 dipendenti dello stabilimento di Taranto**



ANSA

L'intesa. Arcelor Mittal può tirare un respiro di sollievo (foto, lo stabilimento a Taranto) ma il fronte dei lavoratori rimane caldo: i 1.395 dipendenti restano in cassa integrazione ordinaria per altre 13 settimane

LE MISURE

Taglio al cuneo fiscale e salario minimo

Programma in 26 punti

La riduzione dei parlamentari e il congelamento dell'Iva. Interventi contro i conflitti di interesse

ROMA Lo stop all'aumento dell'Iva, ma senza dire da dove si prenderanno i 23 miliardi necessari. La legge sul salario minimo, ma senza dire a quanto ammonterà la paga oraria, e a chi si applicherà. La promessa di un *Green new deal* per promuovere gli investimenti nel settore dell'ambiente, riprendendo la formula della democratica Usa Alexandria Ocasio-Cortez. E poi la necessità di «interventi mirati all'ammodernamento delle attuali infrastrutture». Restano sul generico i 26 punti delle «Linee di indirizzo programmatico per la formazione del nuovo governo», formula un po' da prima Repubblica che indica il programma del nascente (salvo sorprese) esecutivo giallorosso. Quattro pagine appena, copertina compresa. Nulla in confronto alle 58 del contratto che aveva aperto la stagione del governo tra Movimento 5 Stelle e Lega. Ma, considerando che i lavori sono ancora in corso e la versione finale dovrebbe arrivare solo oggi, ci sono indicazioni importanti e anche qualche sorpresa.

La prima tappa

Al punto dieci c'è la conferma che verrà messo all'ordine del giorno «nel primo calendario utile alla Camera dei deputati» il disegno di legge costituzionale sul taglio del numero dei parlamentari. Sarebbe l'ultimo passaggio alle Camere, anche se resterebbe la possibilità di chiedere il referendum confermativo. Al punto successivo si parla di una «seria legge sul conflitto di inte-

ressi» con una «contestuale riforma del sistema radiotelevisivo».

Tasse ed evasori

C'è anche la lotta all'evasione fiscale nel documento messo insieme da Movimento 5 Stelle e Pd. Un obiettivo da raggiungere anche «prevedendo l'inasprimento delle pene per i grandi evasori e rendendo quanto più possibile trasparenti le transazioni commerciali». Viene poi chiarito come si dovrebbe procedere al taglio dell'ormai famoso cuneo fiscale, cioè la differenza tra salario lordo e busta paga netta, somma fatta di tasse e contributi. Il documento dice che il taglio deve essere a vantaggio non delle imprese ma del dipendente, in modo da sostenere i consumi. Mentre si parla anche di un piano strategico contro gli infortuni di genere e di una legge per la parità di genere nelle retribuzioni, cioè che provi a chiudere la forbice oggi esistente a parità di condizioni tra uomini e donne. Non si parla, invece, di deficit e debito pubblico, se non quando si accenna alla necessità di «superare l'eccessiva rigidità dei vincoli europei». Mentre si accenna solo alla spending review, la revisione della spesa pubblica, e a un intervento sulle agevolazioni fiscali.

Sud e acqua pubblica

Al punto 16 viene indicato un «piano straordinario di investimenti per la crescita e il lavoro al Sud». Un obiettivo da raggiungere «anche attraverso l'istituzione di una banca

pubblica per gli investimenti», strumento al quale stava già lavorando il governo gialloverde. Sull'acqua pubblica, altro tema caro al M5S, ci si rifugia nel generico dicendo che occorre tutelare i beni comuni, voce alla quale vengono inserite anche scuola e sanità. Formula sfumata anche sulla giustizia, dove bisogna «ridurre drasticamente» i tempi.

Migranti e sicurezza

Sull'immigrazione il documento sottolinea la necessità di una «forte risposta europea» ma dice anche che vanno affrontati i «temi dell'integrazione». Mentre sulla sicurezza vengono richiamate le «recenti osservazioni formulate dal presidente della Repubblica» e quindi le sue perplessità sul decreto sicurezza bis, ad esempio sul rafforzamento delle sanzioni per le violazioni compiute durante le manifestazioni.

L'ultimo punto riguarda Roma, governata dal M5S con risultati non proprio esaltanti: dice il documento che il governo dovrà collaborare per rendere la città più attraente per i visitatori e più vivibile per i residenti. Una sfida non da poco.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il programma

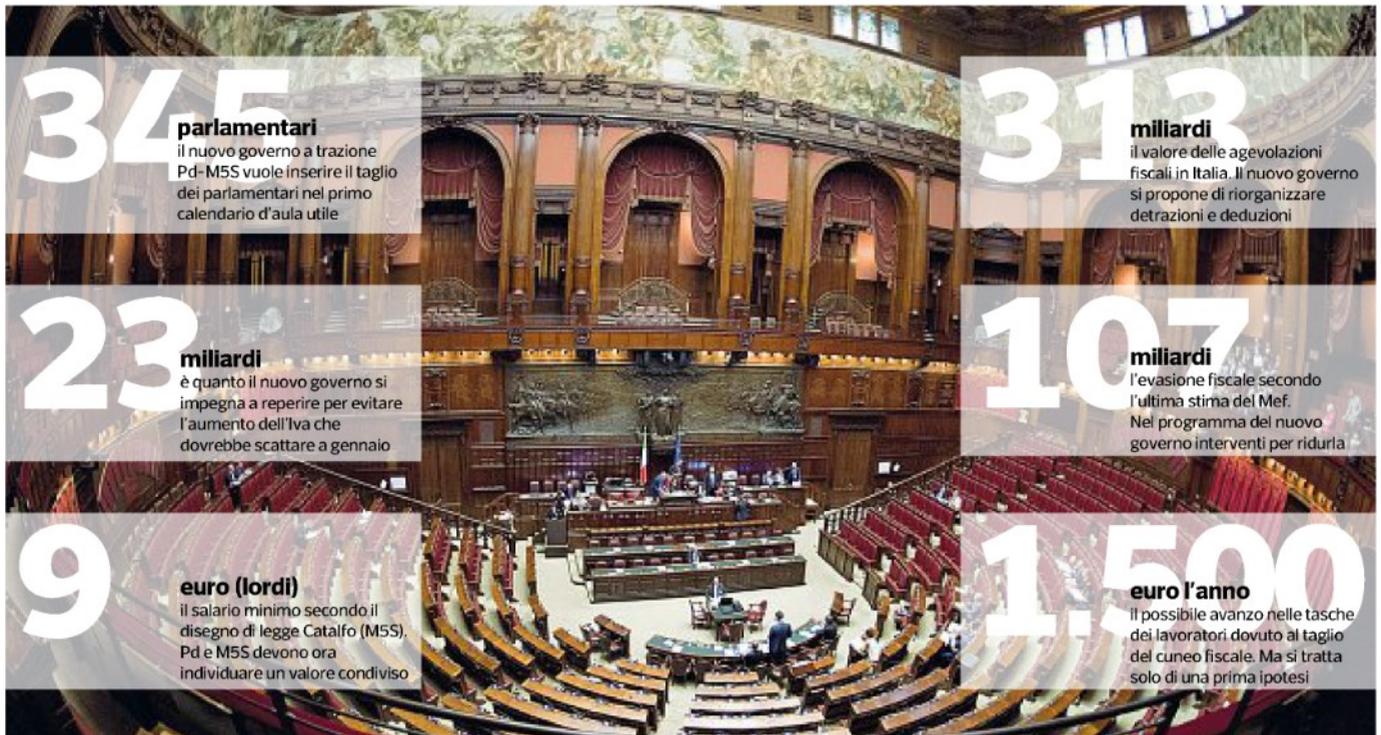
1. Con riferimento alla legge di bilancio per il 2020 sarà perseguita una politica economica espansiva, senza compromettere l'equilibrio di bilancio pubblico, e, in particolare: razionalizzazione dell'erogazione del TVG, sostegno alle famiglie e ai disabili, potenziamento di politiche per l'occupazione giovanile, del volontariato e semplificazione amministrativa, maggiori risorse per scuola, università, ricerca e sanità.

2. Obiettivo di ridurre le tasse sul lavoro, a sostegno dei lavoratori e individuando una tariffazione giusta ("salario minimo"), garantendo il ruolo, minimo e basilare dei lavoratori, il governo sarà legge sulla rappresentanza sindacale di individuare il giusto compromesso anche per i lavoratori non dipendenti, al fine di evitare forme di abuso e di sfruttamento in particolare a danno dei giovani professionisti di realizzare un piano strategico di prevenzione degli infortuni sul lavoro e della salute professionale di fondare una legge sulla parità di genere nelle carriere, superare le diverse forme di emarginazione di parità di opportunità e sulla conciliazione tra lavoro e vita privata.

3. È necessario lavorare sulla...

LINEE DI INDIRIZZO

Il documento con i 26 punti che riassume le linee programmatiche che il presidente del Consiglio incaricato sta integrando e definendo per il nuovo governo





Cerimonie



VOLTI

Da sinistra, Davide Marzinotto e alcuni momenti della cerimonia di ieri mattina

Cambio al vertice di Amendola: Stefano Castelnovo sostituisce Davide Marzinotto

MAURO PITULLO

Il 32esimo Stormo della Base militare di Amendola ha finalmente il suo nuovo Comandante. Si è svolta ieri, di tutto punto, la cerimonia di avvicendamento tra il colonnello Davide Marzinotto, comandante uscente ed il colonnello Stefano Castelnovo, comandante subentrante.

L'evento, presieduto dal generale di Divisione Aerea Silvano Frigerio, comandante del Comando delle Forze da Combattimento, ha visto la partecipazione delle autorità civili e militari locali, oltre allo schieramento del personale militare e civile dello Stormo. Il colonnello Marzinotto lascia il comando del 32° Stormo dopo due anni di intenso lavoro che hanno visto una profonda trasformazione del Reparto sia dal punto di vista operativo che infrastrutturale.

“Questi due anni sono passati come un lampo e sono stati veramente intensi di avvenimenti nazionali ed internazionali” ha esordito il Colonnello **Marzinotto** a *l'Attacco* – mi lasciano un profondo senso di orgoglio per esser stato il Comandante del 32esimo Stormo.

Lascio una base rilevante in tutti gli ambiti – ha confessato – grazie alla presenza dei nuovi velivoli a pilotaggio remoto e dei nuovi caccia di ultima generazione. Un motivo di lustro per tutta la Capitanata. Una realtà riconosciuta al livello internazionale. Qui lascio il mio cuore – ha continuato – in questa terra ho potuto assaporare la calda accoglienza della gente di Capitanata”. In uno scenario di continui e profondi mutamenti in campo geopolitico, l'Amendola giocherà la sua parte.

“Consapevolezza strategica ed un'evoluzione sempre più spinta di sistemi che siano flessibili, uguali e in grado di affrontare le sfide molte volte incerte e improvvise. Ci stiamo preparando per questo. La preparazione e l'attenzione a certi temi vengono vissuti quotidianamente dal 32esimo Stormo”.

Scarpe lucide, medaglie al petto, viso alto e fiero. Con appena 45 anni di età ed un curriculum di alto profilo si è presentato alla festa il Colonnello Stefano Castelnovo, nato di Erba, in provincia di Como. Il colonnello Castelnovo vanta incarichi importanti: Capo Nucleo Pianificazione 21esimo Gruppo/36esimo Stormo; Comandante 535esima Squadriglia – 31esimo Gruppo/Reparto Sperimentale Volo; Capo Servizio Operazioni 31esimo Gruppo Volo/Reparto Sperimentale Volo; Capo Servizio Prove Volo 31esimo Gruppo Volo/Reparto Sperimentale Volo; Comandante 311esimo Gruppo Volo del Reparto Sperimentale Volo; Assistant National Deputy JSF – Rappresentanza Militare Italiana a Washington. Nell'ultimo anno ha prestato servizio presso il Segretariato Generale della Difesa e



A sinistra, il Comandante della base militare

“

Marzinotto

Lascio una base rilevante in tutti gli ambiti grazie alla presenza dei nuovi velivoli a pilotaggio remoto e dei nuovi caccia

”

“

Castelnovo

Seguirò il solco tracciato dai miei predecessori che hanno portato questo aeroporto ad essere punto di riferimento

”

Direzione Nazionale Armamenti di Roma, con l'incarico di Capo del 3° Ufficio – Direzione di Programma JSF.

“Al di là del Comandante cambierà veramente poco – ha confessato al nostro giornale il Colonnello **Castelnovo** – la mia intenzione è quella di seguire il solco tracciato dai miei predecessori che hanno portato questo aeroporto ad essere punto di riferimento nel panorama aeronautico mondiale e di questo ne dobbiamo essere orgogliosi come italiani.

Le sfide non ci spaventano – ha chiosato il neo Comandante – le sfide sono più che altro quelle di sempre, ma si rinnovano. Sta a noi la capacità di adeguare costantemente i mezzi che abbiamo a disposizione per far fronte a ciò che serve per tutelare l'interesse della nostra collettività e salvaguardare la pace del nostro Paese”.

Il Comandante Stefano Castelnovo è oggi insignito delle seguenti onorificenze: Croce d'Oro per anzianità di servizio militare; Medaglia Militare Aeronautica di lunga navigazione aerea (Oro); Medaglia “Legion of Merit” – USA. Il 32esimo Stormo di Amendola è oggi una chicca dell'aviazione militare italiana grazie alle sue strabilianti capacità operative nazionali ed estere attraverso l'utilizzo di mezzi sofisticati e tecnologie più efficienti al servizio del Paese.

Dal 32esimo Stormo dipende attualmente il 13esimo Gruppo Volo, riattivato il 19 aprile del 2016, primo in Italia ed in Europa ad acquisire il velivolo JSF al momento, dopo il raggiungimento della Initial Operational Capability (IOC) lo scorso 30 novembre, sta proseguendo le attività addestrative previste, finalizzate al conseguimento della piena capacità operativa del velivolo F-35.